

MANIFESTO
della
RETE DEL CIVISMO LOMBARDO

Considerazioni e orientamenti di azione politica

I più recenti risultati elettorali hanno confermato la crisi della cosiddetta “Seconda Repubblica” e dei partiti che l’hanno incarnata. Per di più, le crescenti percentuali di astensionismo registrate in occasione delle recenti ultime amministrative segnalano una preoccupante disaffezione verso la politica.

La situazione che stiamo attraversando costituisce un vero e proprio spartiacque, una tempesta che cambia e ristrutturata in modo irreversibile lo scenario internazionale e i termini della questione italiana.

Si possono trovare risposte adeguate solo se si sanno comprendere le trasformazioni avvenute e ancora in corso nel rapporto tra società e politica e se si ha la forza di giocare a campo aperto, dentro le dinamiche più vive dell’economia, del sistema dell’occupazione e del welfare, della cultura e dei diritti.

La crisi del rapporto tra politica e cittadini, dovuta in gran parte alla decadenza e allo spirito di “rigido conservatorismo” del sistema dei partiti, ha profondamente irrobustito e dato nuove motivazioni e contenuti al fenomeno delle liste civiche e del civismo in generale.

Mentre nel passato le liste civiche nascevano e si affermavano come strumenti di coinvolgimento dei cittadini e di azione politica nei piccoli comuni o si costituivano attorno alla figura autorevole di un candidato, nel corso degli anni Duemila queste formazioni hanno assunto la rappresentanza di una visione competitiva rispetto all’impostazione tradizionale dei partiti, divenuti espressione di un’organizzazione chiusa e autoreferenziale, impegnata solo a sopravvivere alla fine delle vecchie ideologie, come una sorta di comitato elettorale permanente.

La lista civica è la più genuina espressione di una cittadinanza attiva e partecipata che sa aggregarsi attorno ai bisogni e agli obiettivi della tutela e della valorizzazione della qualità della vita di una comunità

territoriale. Questa rinnovata cittadinanza oggi non si chiude negli spazi velleitari o frammentati del localismo, ma si impegna nella ricerca di una riforma e di una vera e propria rigenerazione della politica, che ha nell'autogoverno e nella concretezza dei contenuti i punti di forza per riqualificare i rapporti fra cittadini ed eletti.

Questo è il senso del vasto movimento che ha sostenuto la battaglia vittoriosa di Giuliano Pisapia Milano e la sfida – momentaneamente persa ma di certo ben più ricca di risultati quantitativi e qualitativi delle passate sconfitte del centrosinistra in Regione – di Umberto Ambrosoli per la Presidenza della Lombardia.

Non affrontiamo qui gli aspetti del programma e dei contenuti del governo della nostra Regione. Riteniamo che il documento “Europa, sviluppo, lavoro, legalità. Progetto di governo per la nuova Lombardia”, che è stato **il programma di Umberto Ambrosoli per la sfida elettorale**, mantenga intatta tutta la sua forza e validità.

Questo programma costituisce un punto di riferimento imprescindibile, a cui vogliamo portare il nostro contributo specifico.

La nostra piattaforma richiede in primo luogo una profonda riflessione culturale sulla società lombarda, una società che è la più consapevole del suo “essere Europa” e che, allo stesso tempo, vive con maggiore sofferenza le contraddizioni della “questione settentrionale”.

In questi decenni si è affermata una visione della società come somma di individui, ciascuno teso a perseguire i propri obiettivi personali, senza tener conto di quelli generali della comunità. Questa visione ha favorito il diffondersi della cultura dell'individualismo e della indifferenza, a cui ha fatto parzialmente argine l'impegno dei cittadini nel volontariato e nell'azione politica “dal basso”, espresso soprattutto attraverso le liste civiche.

Anche i partiti del centrosinistra – che resta il campo che più ci riguarda – non hanno saputo comprendere e valorizzare questo patrimonio di volontariato e civismo diffusi.

Ora è il momento di promuovere e attuare finalmente una visione radicalmente diversa, riconoscendo che per soddisfare esigenze

fondamentali di convivenza civile – quali la giustizia sociale, la diffusione della cultura, l’affermazione dell’uguaglianza delle opportunità, la diffusione del benessere a chi ne è escluso, il riconoscimento del merito, la salvaguardia del territorio e molte altre istanze sociali – è necessario porre di nuovo al centro della riflessione culturale e dell’azione politica la società nel suo insieme, la cultura della responsabilità individuale e generale, il bene comune, inteso nella sua più ampia accezione di cura di tutto ciò che – materiale o immateriale – non può essere considerato come interesse strettamente privato o riferito solo a se stesso. Ciò non significa annullare il valore del singolo, ma anzi valorizzarlo nella dimensione di persona che si definisce in una rete di relazioni, così l’“Io” si declina in un “Noi” unito dal bene comune.

Attorno al concetto del **bene comune** si è andato sviluppando una forte riflessione, che ha coinvolto soggetti della politica, dell’associazionismo e della società civile, interessati a ricercare le condizioni per una crescita sostenibile in una società più equa e aperta. Noi riteniamo che esso rappresenti il patrimonio primario di una società, costituito dai suoi valori fondanti, dalle risorse fisiche, economiche, culturali, professionali di cui dispone, dalla spinta ideale che anima i cittadini, dalla loro capacità e volontà di condividere ideali, obiettivi, scelte politiche e risorse.

Si tratta di un patrimonio che può e deve essere difeso e valorizzato con una pluralità di strumenti pubblici, ma anche privati, ovvero attraverso il protagonismo organizzato dei cittadini, senza necessariamente dover sempre delegare ai diversi livelli della pubblica amministrazione l’attuazione degli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi.

Secondo la nostra visione, essere civici significa principalmente:

- **Riconoscere** che il **bene comune** non può essere dissociato dal rispetto verso gli altri cittadini, donne o uomini, bambini o anziani, e dal rispetto del **territorio**. Con quest’ultimo termine identifichiamo non soltanto un luogo fisicamente circoscritto e delimitato e il suo ambiente naturale da preservare, ma l’insieme di culture, competenze, storie e

tradizioni che lo contraddistinguono e che vanno preservate, promosse, comunicate non in antagonismo con le altre zone ma per una virtuosa contaminazione tra stili e modi di vita differenti, che trovano nella comunità moderna la loro sintesi.

- **Essere competenti**, vale a dire capaci di mettere a disposizione della comunità una porzione di sapere di ordine teorico e pratico in grado di contribuire da un lato all'arricchimento e, dall'altro, alla salvaguardia e al corretto utilizzo del bene comune.
- **Impegnarsi nella partecipazione**, non solo nell'accezione di "diritto" alla condivisione, ma anche in quella di "dovere" rivolto alla protezione/arricchimento del bene comune.
- **Rappresentare** le istanze di governo "dal basso" della cittadinanza, dando voce e capacità di azione ai molti volti, ai molti bisogni e alle molteplici potenzialità della comunità sociale.

Per raggiungere questi obiettivi occorre consolidare la nuova rappresentanza politica che li condivide e se ne fa portatrice.

La Rete del Civismo Lombardo si costituisce a partire dal lungo e articolato percorso che nei mesi scorsi ha portato alla costruzione della Rete di liste civiche e di associazioni della Lombardia, per dare un orizzonte rappresentativo alla consapevole partecipazione alla vita politica delle comunità locali, nella prospettiva di un centrosinistra più ampio, che non si chiude nei confini tradizionali dei partiti. Una prima aggregazione della Rete ha preso forma già a partire dallo scorso giugno 2012 e, in occasione delle Elezioni regionali del 24/25 febbraio 2013, ha generato la lista civica "Con Ambrosoli Presidente – Patto Civico".

Il bene comune si afferma e si consolida se si diffonde il senso di responsabilità di ciascun cittadino, verso se stesso e verso la comunità. Si parte dalla propria città per migliorare la qualità della vita di tutti i

cittadini della Lombardia, con un'attenzione estesa anche all'ambito nazionale ed europeo.

La responsabilità – a partire da quella dei pubblici amministratori – è l'elemento fondante di questa aggregazione, che consente di creare valori e realizzazioni condivise.

Le elezioni regionali del 24/25 febbraio avrebbero dovuto essere l'occasione per un profondo rinnovamento della dirigenza politica e dei criteri di gestione del patrimonio comune dei cittadini, nonché degli interessi dei diversi gruppi sociali, sostituendo al predominio che alcuni di questi hanno esercitato nell'ultimo ventennio una gestione della cosa pubblica fondata sul riconoscimento della pari dignità di tutte le componenti della società. Così non è stato, anche per errori politici e debolezze organizzative della nostra coalizione.

Il progetto del Patto Civico – che unisce la forza dei partiti del Centrosinistra alla novità del civismo partecipato – e i contenuti che hanno ispirato la candidatura di Umberto Ambrosoli mantengono però intatta la loro validità politica e la potenzialità di vera alternativa civica. Il gruppo consiliare che abbiamo eletto in Regione con la lista “Con Ambrosoli Presidente – Patto Civico” opererà per affermare una prospettiva di discontinuità con la gestione passata, di rigenerazione della politica e di riforma delle istituzioni.

A partire da alcune priorità identitarie, dobbiamo sviluppare l'autonoma iniziativa del nostro movimento e ricercare il confronto e le alleanze con altre forze politiche, in un'ottica propositiva, a partire da alcuni nuclei tematici.

1) **Lombardia/Italia/Europa, sviluppo e lavoro.** La ripresa dell'economia e il superamento della crisi necessitano di più Europa. Rafforzarne la coesione politica, economica, sociale e culturale è una necessità imprescindibile per l'Italia, per la Lombardia e per le singole realtà locali della nostra regione, al fine di affrontare con successo le sfide della globalizzazione e una competizione che si gioca sempre di più fra grandi aree continentali.

In Lombardia, l'emergenza occupazione – soprattutto giovanile – va affrontata in primo luogo creando migliori condizioni normative e ambientali per fare impresa, promuovendo la nascita di nuove imprese senza trascurare la necessità di creare condizioni favorevoli alla crescita del tessuto di piccole-medie imprese esistente, che si distingue anche per la sua capacità di operare con successo sui mercati a livello mondiale.

Un significativo cambiamento culturale ha permeato il contesto economico e sociale della Lombardia: in migliaia di piccole e medie imprese l'esperienza quotidiana evidenzia un modo diverso, rispetto al passato, di concepire la ricerca di una composizione efficace tra gli interessi dei datori di lavoro e quelli dei loro dipendenti, che supera le più tradizionali modalità di gestione del conflitto capitale-lavoro.

In questo contesto e con questa consapevolezza vanno declinati i temi della questione settentrionale e del federalismo, senza dimenticare che il Trattato di Lisbona assegna un nuovo ruolo alle assemblee regionali nella predisposizione delle direttive europee.

2) **Riforma delle istituzioni.** Urge una profonda trasformazione dell'organizzazione della Regione e dello Stato, accompagnata da un'irrinunciabile opera di sburocratizzazione. La costruzione di una rinnovata fiducia tra cittadini e istituzioni chiama in causa la difesa e la valorizzazione delle autonomie locali, elemento costitutivo del civismo, a partire dalla sempre più diffusa percezione dell'incapacità dello Stato centralista e dei suoi apparati burocratici di fornire risposte efficaci ed efficienti alle molteplici e nuove domande che si manifestano nei territori

3) **Crisi dello Stato sociale.** La difficile sostenibilità economica del Welfare è solo una delle cause – certo la più rilevante – del cambiamento, ma profonde ragioni di carattere sociale e culturale hanno concorso a rendere non più compatibili gli attuali sistemi di sanità e assistenza, di accesso all'istruzione e alla cultura, di lotta contro la povertà. Si pone il problema di un diverso rapporto tra Amministrazione pubblica, interessi organizzati e società nel suo complesso. I temi della responsabilità civica, della partecipazione attiva e della sussidiarietà

vanno assunti come elementi fondativi dell'identità di una moderna forza politica che si batte contro le diseguaglianze e valorizza il merito.

4) **Rigenerazione della politica.** La partecipazione attiva, accanto al ruolo delle autonomie locali, rappresenta il cuore del civismo. Attraverso la partecipazione si possono realizzare inediti percorsi di costruzione dei programmi, di selezione dei gruppi dirigenti e di trasparenza nella fase della formazione delle decisioni delle pubbliche amministrazioni e si possono trovare soluzioni a problemi collettivi senza ricorrere, dove è possibile, a fondi pubblici. Si tratta di un processo tanto ambizioso quanto impegnativo che, pur avvalendosi delle potenzialità della rete nel definire le possibili risposte alle domande sociali, necessita di costruire nuove e più democratiche modalità di confronto tra le specifiche competenze diffuse.

La Rete del Civismo Lombardo si propone come promotore del coordinamento di tutte le esperienze di civismo di centrosinistra presenti in Lombardia che condividono i valori di partecipazione politica e pongono al centro della riflessione e della prassi la cura per tutto ciò che è patrimonio comune dei cittadini, per difenderlo, accrescerlo, renderne partecipe tutta la comunità della nostra Regione.